

mentò in versi italiani e dialettali, umoristici, satirici, romantici, in forma di sonetti — duecento ne pubblicò il Pizzirani — di dialoghi ed epistole con riferimenti allegorici, ben trasparenti, a fatti e personaggi contemporanei, italiani e stranieri, compreso lo sfortunato Kuropatkin e la guerra russo-giapponese (1). Se ne fece infine — per non parlare del « Museo Quo vadis? » creato da Jan Styka nella villa Certosella di Capri — oggetto di richiamo pubblicitario per fabbriche di cioccolata e di saponi... (2). Era anche questo un « successo italiano », direbbe il Brahmer!

Lo Boemia va ricordata per il « dramma storico » sulla sempre suggestiva figura di *Giovanni Hus* che A. Zanardini compose nel 1892 e A. Tessaro musicò (3). In esso però la storia serve solo da sfondo e da decorazione e Hus non ne è il vero protagonista e sfigura di fronte a Valdemaro « conte di Taugnitz » che ama, senza essere corrisposto, Agnese, « prima damigella d'onore della Regina » (moglie di Venceslao II). Agnese a sua volta, non riamata, ama Hus con il quale finisce sul « robido rogo » (Carducci nell'« Inno a Satana ») di Costanza. Ne deriva un macchinoso melodramma in striduli polimetri, in cui il sentimento religioso e sociale cede il posto al contrasto fra l'amore e il dovere, fra l'egoismo e l'altruismo; e la figura di Hus, artificiale, impersonale e fredda, si annebbia completamente. Non soddisfatte quindi né storia né arte. Non era questo il modo di « drammatizzare » Hus. Ne resta — documento infelice dell'epoca — la buona intenzione.

Gli Slavi meridionali — esclusi gli Sloveni — furono oggetto, come in altra sede, di opere di contingenza o di opere ispirate dalle loro guerre e rivoluzioni contro i Turchi. Così il grande « pellegrinaggio slavo » a Roma del 1881, che non fu integralmente slavo come avrebbe gradito il pontefice Leone XIII e come abbiamo già ricordato, più che da successi

(1) L. PIZZIRANI, *Quo vadis?*, Roma, 1900, II ed. 1903; *Ib.*, in *Quando Berta filava*, Roma, 1907; A. S. ANGELINI, *Nuovo « Quo vadis? » Sonetti umoristici in dialetto perugino*, Perugia, 1901; V. GUARINO, *Addò vaje? (Quo vadis?). Versi*, Napoli, 1901; S. DE VICO, *Quo vadis? Sonetti satirici romantici tratti dal celebre romanzo di E. Sienkiewicz*, Roma, 1905. Da ricordare inoltre M. PELLEGRINI, *Il vecchio Skawinski. Seguito della novella « Il guardiano del faro » di E. Sienkiewicz*, Firenze, 1902.

(2) Cfr. M. BRAHMER, *Okruchy włoskich sukcesów « Quo vadis? »* nel suo cit. vol. *Z dziejów włoško-polskich*, ecc.; C. VERDIANI, *Quando furoreggiava il Quo vadis?* in *La Nazione italiana*, 5 aprile 1949.

(3) *Giovanni Hus. Drame storico in quattro atti* di A. ZANARDINI, musica del maestro cav. A. Tessaro, Firenze, 1892-1893.